



Marzo 2011

**Ogni Diocesi ha bisogno di una cappella
per pregare per le vocazioni.**

L'adorazione eucaristica è un mezzo efficace per promuovere le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata

Il Cardinale Mauro Piacenza, Prefetto della Congregazione per il Clero, afferma che non si deve sottovalutare il valore dell'adorazione eucaristica e raccomanda che ogni Diocesi abbia una cappella o un santuario per l'adorazione, per pregare per le vocazioni consacrate e la santificazione del clero.

Lo osserva in una nota inviata il 4 marzo a monsignor Dominique Rey, Vescovo di Toulon (Francia), che sta promuovendo una conferenza internazionale sull'adorazione eucaristica che avrà luogo dal 20 al 24 giugno presso il Salesianum di Roma.

“Non possiamo sottovalutare l'importanza di adorare il Signore nel Santissimo Sacramento, sapendo che il culto è il maggiore atto del Popolo di Dio”, scrive il Cardinale. In questo senso, aggiunge che l'adorazione eucaristica è “un mezzo efficace per promuovere la santificazione del clero, la riparazione dei peccati e le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata”. “Con coraggio, dobbiamo chiedere al Signore di inviare nuovi operai alla sua messe”, afferma il porporato.

Aggiunge quindi la raccomandazione che “in ogni Diocesi ci sia almeno una chiesa, cappella o santuario dedicato all'adorazione perpetua dell'Eucaristia, per l'intenzione specifica della promozione di nuove vocazioni e per la santificazione del clero”.

Il Prefetto della Congregazione per il Clero esprime la speranza che i Vescovi, i sacerdoti e i religiosi vogliano assistere al congresso sull'adorazione eucaristica.

“Un rinnovato senso della devozione a Cristo nell'Eucaristia”, conclude il Cardinal Piacenza, “può solo arricchire ogni aspetto della vita e della missione della Chiesa nel mondo”.

(Zenit - 22 marzo 2011)

Chiesa,
testimone
della croce

Canto: ECCO L'UOMO

Nella memoria di questa Passione noi ti chiediamo perdono, Signore, per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello soffrire da solo.

**Noi ti preghiamo,
Uomo della croce,
figlio e fratello
noi speriamo in te.**

Nella memoria di questa tua Morte noi ti chiediamo coraggio, Signore, per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli.

Nella memoria dell'ultima Cena noi spezzeremo di nuovo il tuo Pane ed ogni volta il tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita.

la che 'usa' a pratiche che provocano danno fisico, emotivo e psicologico”.

“La castità richiede una disciplina costante”, sottolineano i Vescovi. “Significa ordinare correttamente il nostro cuore: mettere Dio al primo posto, e tutto il resto seguirà”.

Maturità sessuale

I presuli canadesi riconoscono che “gli sforzi per controllare le pulsioni sessuali possono essere complicati, perfino dolorosi”.

“Il loro controllo, tuttavia, porta gradualmente gli uomini e le donne alla maturità sessuale e dona pace interiore”, affermano.

“Vivere castamente oggi significa andare controcorrente! Siamo chiamati a seguire Gesù, ad essere controcorrente”. “Se vogliamo trovare serenità e gioia, dobbiamo vivere in conformità alla volontà di Dio”, sottolineano i Vescovi. “Ci ha creati a sua immagine, e se viviamo in base ai suoi comandamenti saremo felici”. “La castità è una sfida, ma non è impossibile”, dichiarano.

Veri amici

Nella loro lettera, i Vescovi spiegano che “possiamo circondarci di amici che vogliono vivere anch'essi in modo casto: persone che ci sosterranno nel nostro cammino”.

“Possiamo scegliere saggiamente le nostre forme di intrattenimento, cercando ciò che eleva lo spirito umano ed esprime verità, bellezza e bontà”.

“Cosa più importante, possiamo vivere la nostra unione con Cristo ricevendo regolarmente i sacramenti, soprattutto quello della riconciliazione”.

“La pratica di confessare i peccati di impurità, ma anche di discutere le nostre tentazioni con una guida spirituale può aiutare a purificare la nostra mente e il nostro cuore”, sottolineano i presuli.

“Può insegnarci l'umiltà di cui abbiamo bisogno per accettare le nostre debolezze, dandoci allo stesso tempo la forza del Signore per crescere nella castità”.

“Quanto più accettiamo la castità e ne facciamo il nostro stile di vita, tanta più gente che ci circonda percepirà che lo Spirito Santo dimora in noi”.

(Zenit - 23 marzo 2011)

per la tua riflessione



Marzo 2011

**Esortano ad andare controcorrente
seguendo Cristo.**

La Conferenza dei Vescovi Cattolici Canadesi ha pubblicato una lettera indirizzata ai giovani sul tema della castità

I Vescovi canadesi stanno sfidando i giovani a vivere la loro sessualità gioiosamente perché nella verità, come intende Dio, attraverso l'esercizio della castità. La Commissione Episcopale per la Dottrina della Conferenza dei Vescovi Cattolici Canadesi ha infatti pubblicato una lettera pastorale indirizzata ai giovani sul tema della castità, nella quale i presuli riconoscono che "con tante voci e opinioni sul sesso, è spesso difficile sapere come usare questo dono prezioso".

"Dall'inizio della creazione, Dio ci ha dato più di un linguaggio per parlare. Oltre al dono della parola, ci ha dato il nostro corpo", che "si esprime mediante gesti che sono essi stessi un linguaggio. Come le nostre parole rivelano chi siamo, così fa anche il nostro linguaggio corporeo".

"Il Signore vuole che parliamo questo 'linguaggio sessuale' nella verità perché è il modo di vivere con gioia la nostra sessualità", osservano i presuli. "Questo vivere nella verità il linguaggio sessuale dei nostri corpi è ciò che la Chiesa chiama 'castità'", aggiungono.

Amare davvero

"La castità esprime rispetto per le persone e per la loro capacità di donarsi", afferma la lettera. "Ci assicura che veniamo amati per ciò che siamo e che stiamo amando gli altri per quello che sono e non solo per il piacere che possono donarci".

"In una cultura che vuole tutto subito, la castità ci insegna anche ad aspettare", prosegue il testo. Vivere castamente, dichiarano i Vescovi, "significa non cedere a pressioni che possono provenire da amici che pensano che il fatto di svolgere attività sessuale definisca la mascolinità o la femminilità".

Per i presuli, "i pregiudizi odierni contro la castità sono particolarmente preoccupanti per il modo di vedere la sessualità che implicano: il fatto di 'collegarsi' reciprocamente per piacere".

"Questa è non solo un'offesa contro la dignità della persona che viene usata, ma vincola anche quel-

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: Il Signore crocifisso e risorto sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Donaci, o Signore,
di saperci fermare un istante ad ascoltare il suono della tua voce.
Un istante appena per pensare e gustare
che cosa accadrebbe se in ogni famiglia, in ogni comunità,
i cuori sempre battessero all'unisono sul ritmo del tuo cuore.
O gioia, pienezza di gioia!
Null'altro, Signore, desidera l'umanità afflitta e sfinita,
se non questa pace, frutto d'amore, dono del tuo Spirito.

Tutti: **Crea in noi, Signore,
il silenzio per ascoltare la tua voce,
penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola,
perché alla luce della tua sapienza,
possiamo valutare le cose terrene ed eterne,
e diventare liberi e poveri per il tuo regno,
testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi
come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.
Amen.**

Annuncio della Parola

Dal libro dell'Esodo

14, 10-31

Un giorno quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono con tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri, entrando dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore dalla colonna di fuoco e di nube gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle.

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 28 aprile alle ore 17.30** presso la sede del C.D.V. in Seminario, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 7 maggio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 8 maggio** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 7 maggio** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 16 aprile** dalle ore 17.00 alle ore 20.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 12 maggio** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

Canto: **TI SEGUIRÒ**

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore,
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amor
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la tua croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri».

Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.

Ti aiuto a riflettere...

L'episodio del passaggio del mare
è importante nella tradizione biblica,
in quanto manifestazione potente della gloria del Signore.

Egli in essa si rivela appunto
come Signore prevalendo sulla invincibile potenza egiziana:
"**sapranno che io sono il Signore**" (Es 14,4.18).

Lo sapranno gli egiziani, ma soprattutto gli israeliti.

Il popolo d'Israele passa dal vedere
gli Egiziani minacciosamente gettati
all'inseguimento al vederli gettati esanimi
sulla riva del mare,
e quindi a vedere **la salvezza realizzata dal Signore**.

Passa dal timore davanti al Faraone e al suo esercito
al timore del Signore.

Gli Israeliti fanno in qualche modo l'esperienza
di una **nuova creazione**,
come è richiamato dall'elemento della separazione delle acque:

Proprio nel momento in cui le potenze ostili
sembrano riprendere il sopravvento,
la vita rinasce libera dalle acque.

Gli israeliti fanno l'esperienza
di una gratuità impreveduta e sorprendente,
**la scoperta di un Dio che dice loro
di stare tranquilli e fiduciosi
mentre lui agisce per loro.**

Andando ancora più in profondità:

Acclamazioni alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi

Dio sia benedetto.
Benedetto il suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù.
Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.
Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Preghiera per le vocazioni

Celebrante: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.

Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.

Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno.

Amen.

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

se possiamo attraversare questo mare,
possiamo anche affrontare quella morte
che è richiesta dal fare la volontà di Dio,
l'autorinnegamento chiesto al discepolo
che vuole seguire il suo maestro crocifisso risorto.

Poiché le potenze ostili ci vanno gridando che,
se obbediamo a Dio, noi moriremo,
**obbedire al Signore significa
affrontare con coraggio la morte
e la paura di essa.**

San Paolo lo chiama
"essere battezzati nella morte di Gesù" (Rm 6,3).

Ora, **la morte di Gesù
è una morte nell'obbedienza al Padre:**
egli muore perché ha voluto obbedire sino in fondo al Padre.
Proprio in questa sua morte siamo immersi col battesimo,
e con lui riemergiamo ad una vita nuova,
che è sempre ancora la sua.

San Paolo ha fortissima questa coscienza:
d'ora in avanti "**anche noi possiamo camminare
in una vita nuova**" (Rm 6,4).

Come gli Israeliti,
passiamo dal timore degli idoli al timore di Dio;
**l'immersione nelle acque del battesimo
è la fine della schiavitù del peccato.**

Morte, male, peccato, sono vinti: ecco il dono del Risorto.
**A noi che questa sera adoriamo il Signore
è chiesto di trasformare questa possibilità in realtà,**
di realizzare nella nostra esistenza la vittoria di Cristo,
offrendo la nostra persona come spazio
nel quale essa oggi si rende presente.

Canto: NOSTRA GLORIA È LA CROCE

**Nostra gloria è la croce di Cristo,
in lei la vittoria;
il Signore è la nostra salvezza,
la vita, la risurrezione.**

Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

Tu insegna ogni sapienza
e confondi ogni stoltezza;
in te contempliamo l'amore,
da te riceviamo la vita.

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

Canto: AL SIGNORE CANTERÒ

**Al Signore canterò
loderò il suo nome!
Sempre lo ringrazierò
finché avrò vita.**

Darà fiducia a chi è stato offeso,
speranza a chi non l'ha,
giustizia per il povero,
cibo a chi ha fame, libertà a tutti

Darà la luce a chi non vede,
la forza a chi si sente solo.
Dio, amore e sicurezza,
con gioia aprirà a tutti la sua casa.

Darà respiro di vita a chi
ha il cuore spezzato dall'angoscia
Dio regnerà per sempre,
e noi canteremo il suo amore.

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Canto: TUTTE LE PROMESSE DI DIO

Tutte le promesse di Dio sono divenute “sì” in Gesù Cristo; a lui ora e per sempre sale a Dio il nostro: Amen!

Amen. Amen. Amen.

La parola del Testimone

Dalle «Catechesi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

I Giudei videro dei miracoli. Anche tu ne vedrai di maggiori e di più famosi di quelli che essi videro all'uscita dall'Egitto. Tu non hai visto il faraone sommerso con il suo esercito, ma hai visto il diavolo affondare con le sue schiere. I Giudei attraversarono il mare, tu hai sorpassato la morte. Essi furono liberati dagli Egiziani, tu dai demoni. Essi lasciarono una schiavitù barbara, tu la schiavitù molto più triste del peccato.

Osserva come tu sei stato favorito con doni più grandi. I Giudei non poterono allora contemplare il volto splendente di Mosè, benché fosse ebreo e schiavo come loro. Tu invece hai visto il volto di Cristo nella sua gloria. Anche Paolo esclama: Noi a viso aperto contempliamo la gloria del Signore (cfr. 2 Cor 3, 18). I Giudei erano seguiti dal Cristo, ora invece egli segue noi in modo più vero. Essi dopo l'Egitto trovarono il deserto, mentre tu dopo la morte troverai il cielo. Essi avevano come guida e capo Mosè, noi invece un altro Mosè, lo stesso Dio che ci guida e comanda.

Quale fu la caratteristica del primo Mosè? Mosè, dice la Scrittura, era l'uomo più mite della terra (cfr. Nm 12, 3). Questa caratteristica possiamo senz'altro attribuirgli al nostro Mosè, che era assistito dal dolcissimo e a lui consustanziale Spirito. Mosè levava le mani al cielo facendone scendere la manna, pane degli angeli. Il nostro Mosè leva le mani al cielo e ci procura un cibo eterno. Il primo percosse la pietra, facendone scaturire torrenti d'acqua. Questi tocca la mensa, percuote la mistica tavola fa sgorgare le fonti dello Spirito. Ecco il motivo per il quale la mensa è posta al centro, come una sorgente, perché i greggi accorrono da tutte le parti ad essa e si dissetino alle sue acque salutari.

Possedendo pertanto una simile sorgente, una tale fontana di vita, una mensa così carica di beni e così ridondante di favori spirituali, accostiamoci con cuore sincero e coscienza pura per ottenere grazia e perdono nel tempo opportuno. Per la grazia e la misericordia del Figlio unigenito di Dio, il Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale al Padre e allo Spirito Santo sia gloria, onore, potere ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amen.

Ti aiuto a riflettere...

Il brano dell'Esodo traccia un itinerario,
un passaggio:

**dal timore della morte al timore del Signore.
In mezzo sta l'esperienza della salvezza da Dio.**

**Mosè esorta il popolo:
dovete essere forti!**

Ma che cosa significa? Che cosa chiede?
Non la fortezza dell'eroe.

**La vera fortezza,
quella che effettivamente salva,
è dare fiducia al Signore:
lasciar agire il Signore.**

Ma proprio questa è la cosa difficile!
Non tanto in sé, materialmente - gli israeliti devono solo aspettare -
ma per la nostra poca fede,
perché preferiamo dovere solo a noi stessi la salvezza.

Questa fiducia permette a Dio di mostrare la sua gloria.

**La gloria di Dio è la sua manifestazione,
quando fa vedere chi è,**

e risplende in piena luce appunto come Dio,
come colui che salva e libera.

Allora l' "Angelo di Dio",

cioè Dio stesso nella misura in cui si fa presente, agisce.

**È Dio che mi chiede di avere fiducia,
non è una mia iniziativa.**

È importante notarlo:
io devo avere fiducia alle sue condizioni,

non alle mie.

Il come, il dove, il quando, lo stabilisce lui.

Non devo sfidare l'impossibile di mia iniziativa:
sarebbe "tentare Dio", affogherei.

**La "fede responsabile" sta in questo discernimento,
non nel calcolo;**

nel "sapere a chi si crede" (cf. 2Tim 1,12),
non nel fidarsi fino ad un certo punto, in modo "ragionevole".

**Chi passa attraverso le acque del Mar Rosso nella fede,
fa esperienza di salvezza;
chi vi entra senza la fede, trova la morte.
Queste acque non sono la vita stessa?**

Segno sacramentale di questo passaggio,
nel quale disobbedisco agli idoli e entro nelle acque fidandomi di Dio,
è il battesimo.

**Ma è un passaggio che dura tutta la vita:
c'è continuamente da buttarsi nel Mar Rosso,
continuamente da rinascere nell'acqua.**

Dio non domina facendo leva sulla paura,
come gl'idoli,
ma regna comunicando vita.

**Il timore di Dio non è la paura di lui,
ma il sapere che la storia è in mano a Dio,**
e non ad altre potenze,
e chi sta con Dio sta saldamente nella vita.
Ora, subito. E nel futuro.

Perciò **il canto è doveroso:
dobbiamo cantare al Signore.**

In questo canto, in questa gioiosa certezza
che "il Signore regna" e che la nostra vita è nelle sue mani,
e solo in quelle,
sta l'unica vera possibile forza di salvezza.